

ORIZZONTI

AL PALAZZO DELLE PAPESSE di Siena una grande collettiva a tema. Ottant'anni di storia dell'arte da Giacomo Balla a Mario Merz, in un percorso che riunisce tutti coloro che durante la loro carriera si sono confrontati con le «cifre»

di Michele Emmer

Artisti che contano I numeri vanno in mostra

EX LIBRIS

Le cose che possono distruggerci sono la politica senza principi, il piacere senza coscienza, la ricchezza senza lavoro, la conoscenza senza carattere, gli affari senza moralità, la scienza senza umanità, la religione senza sacrificio

Gandhi

N

ella notte dei tempi donne ed uomini impararono faticosamente a dominare il tempo e lo spazio, accorgendosi che molti fenomeni della natura si ripetevano in intervalli di tempo più o meno regolari. Se dei cacciatori incontravano dei predatori, lupi, leoni, orsi, avevano il problema di comunicare ai propri simili se quegli animali pericolosi erano pochi o molti. Avevano il problema di contare, anche per affermare la proprietà su animali domestici e territori. Contare è una abilità molto precedente alla scrittura. Poi il grande salto. Il contare prescinde da che cosa si conta, è una operazione astratta. Lo stesso conteggio si applica a cose diversissime, dalle stelle alle pecore. Un salto incredibile per l'umanità. I segni rappresentavano oggetti, quei segni potevano essere ripetuti, comunicati: i numeri. Probabilmente con Babilonesi e Sumeri, i primi numeri, con cui si potevano fare operazioni. Numeri che sono tuttora la base di tutta la matematica moderna, e dato che la matematica è sempre più importante in ogni attività scientifica e tecnica, i numeri sono la base della civiltà moderna. Ma che cosa è un numero?

Per i matematici greci, almeno per Pitagora «Tutto è numero». Tutto è riconducibile a numeri. Credo che nessuno pensi che i numeri non siano un'invenzione dell'umanità. Nel senso che «prima» non esistevano. Quando gli scienziati dell'antichità cominciarono a scoprire che in tanti fenomeni naturali e non, come per esempio nella musica, entravano i numeri, rimasero colpiti. L'universo tutto sembrava soggetto a leggi matematiche, e quindi a numeri. D'altra parte i numeri scandiscono la nostra vita, a cominciare dalla misura del tempo. Dovunque andiamo, troviamo numeri, che indicano, classificano, contano. La matematica, la scienza quantitativa, che è in grado di «contare» ogni cosa. O almeno in parte. Che permette di esaminare, predire, trasformare. Oggi è quanto mai attuale il dire che «tutto è numero». Ritorna la domanda precedente: ma che cosa è un numero? Ed esiste un solo tipo di numero?

Era abbastanza evidente che, data la grande importanza che i numeri venivano acquistando nella spiegazione dei fenomeni naturali, gli stessi matematici antichi cominciarono a chiamare i numeri perfetti, amici, attribuendo loro caratteri «umani» e poteri di fortuna e sfortuna. E i numeri diventarono «divini». Il numero 1, il numero 3, il numero 7. Anche recentemente avvenimenti tragici nel mondo sono effettuati in determinate date per legarli all'immaginario dei numeri. Chi scorderà mai l'11/9 o secondo l'uso inglese il 9/11? Numerologia, Cabala, sino ad arrivare al gioco del lotto e ai sogni della nonna. Potenza dei numeri, magia dei numeri. Già, ma che cosa è un numero? E di quali numeri si parla?

Da simbolo a oggetto di raffigurazione a Siena è il protagonista di pitture, sculture video, installazioni e fotografie

Negli *Elementi* di Euclide, III secolo a. C., non è contenuta una definizione esplicita di numero. Vi sono molte definizioni e proprietà. Tra cui il primo teorema matematico che riguarda i numeri: «I numeri primi sono più di qualsiasi moltitudine assegnata di numeri primi». I numeri primi sono infiniti. I numeri possono misurare l'infinito. Scoperta sconvolgente, se ancora Galilei affermava che noi con le nostre menti limitate non possiamo comprendere l'infinito. I numeri sono un grande mistero, anche per i matematici. Tanto che un famoso matematico italiano Giuseppe Peano, dovendo scrivere un insieme di assiomi per definire i numeri, affermava che «il numero non si può definire poiché è evidente che comunque si combinano tra loro alcune parole (simboli) non si potrà mai avere un'espressione equivalente ad un



numero». I numeri di cui si sta parlando sono quelli che tutti imparano a conoscere da bambini, 1,2,3,4... I numeri naturali, nome quanto mai appropriato, a parte il mistero di quei puntini. I matematici hanno scoperto o inventato tanti numeri: i razionali, i complessi, gli irrazionali, i trasfiniti, e tanti ancora. Ma già i semplici interi sono un mistero. Non sappiamo come definirli. Anche se tutti li usano senza problemi.

Magia, mistero, potenza, fascino. Il numero non poteva non essere presente nell'immaginario degli artisti. Il numero che indica, che cataloga, che dà potenza, che spiega, che immagina, che predice. Il numero che è un grande simbolo dell'umanità e della negazione dell'umanità. La prima cosa che veniva imposta a coloro che erano rinchiusi in un campo di concentramento era assegnare loro un numero, non erano più essere umani ma numeri, per essere contati, per essere trovati, per essere catalogati. I numeri disumani. I numeri come tragedia, come sofferenza, anche se i grandi numeri, la ripetizione dei numeri, degli avvenimenti, crea assuefazione, fastidio. Quanti sono i morti di oggi in Iraq? Non sono uomini e donne e bambini, sono numeri e quindi disumani, meno traumatici quei dati.

Se non possiamo definire questi «enti» così potenti e misteriosi, se non riusciamo a renderli

con parole, ecco allora che l'arte ci viene in aiuto. L'arte dei numeri, o meglio i numeri dell'arte. I numeri diventano i protagonisti, senza descrizioni, senza definizioni, i numeri stessi, le loro immagini, i loro segni così come ci sono arrivati dalla lontana India tramite la civiltà Araba. Altro che la globalizzazione dei giorni nostri!

«È il numero in sé, la rappresentazione grafica che nel tempo se ne è data, la forma di volta in volta assunta, l'assolutezza del suo icastico manifestarsi che ha orientato la selezione delle opere. Oggetto e soggetto di dipinti, sculture, disegni, video, film, fotografie, installazioni, il numero. Potenziale estetico circoscritto al configurarsi del numero come entità astratta, autosufficiente, in sé conclusa e pertanto assoluta». Queste parole sono di Marco Pierini, curatore con Lorenzo Fusi della mostra *Numerica* allestita al Palazzo delle Papesse a Siena. Che si apre con i *Numeri innamorati* di Balla, che comparivano anche sulla copertina della mostra di Stoccarda del 1997 *Magie der Zahl* (*Magia del numero*), un grande supermercato dei numeri nell'arte, numeri senza alcun criterio. Ma non è così a Siena. Con Balla siamo nel 1924, i numeri sono comparsi nei collage dei Cubisti, nelle opere di Boccioni, grande appassionato della quarta dimensione e delle nuove geometrie. Marinetti aveva scritto «L'amore della precisio-



Da sinistra a destra in senso orario tre opere esposte alle Papesse di Siena nella mostra «Numerica»: Jana Sterbak «Generic Man», 1987-89; Darren Almond, *Clock*, 1997; Ignasi Aballí, «Listats (temps III-IV)», 2004 (foto di Daniel Malhao)

8 minutos	tre horas
10 días	44 días
40 horas	7 meses
cinco semanas	95 días
tres meses	un minuto
45 días	53 horas
10 minutos	ocho horas
130 horas	tres días
25 horas	5 años
72 días	15 días
48 horas	Siete segundos
5 meses	27 horas
15 minutos	100 días
141 días	31 días
44 horas	Una hora
54 horas	Siete días
13 días	sis meses
un mes	Tres semanas y media
4.500 minutos	15 horas
52 minutos	tres minutos
	siete horas

Numerica

Siena
Palazzo delle Papesse

A cura di Lorenzo Fusi e Marco Pierini

Fino al 6 gennaio
Catalogo Silvana Editoriale

ca, come suggestione, come musica.

E ancora ironia, gioco, nel film di Guy Sherwin *At the Academy*, sequenze di immagini di numeri che scandiscono l'inizio di un film, chiamati «Academy leader». Sequenza che il pubblico non vede mai. Numeri che si ripetono, sempre uguali, diversi, all'infinito. E i grandi numeri di Michal Lexier *All numbers are Equal* (*Perpetua*) e i numeri non sono palesemente uguali, ma forse sì.

Non poteva mancare una piccola parte legata alla sezione aurea ed alla successione di Fibonacci. In una stanza dell'antico palazzo decorata con le parole «Utilità, ordine, prontezza...» c'è Mario Merz, con il ricordo di quei numeri che inseguivano il cocodrillo sulle rampe a spirale del Guggenheim di New York. E il numero 1,618, cifre iniziali della proporzione aurea. Ma è stata la natura ad essere ironica, dato che i numeri di Fibonacci sono descritti dall'autore nel suo libro di Abaco a proposito dell'allevamento di conigli a partire da una coppia, 1 e 1, i primi due numeri della successione di Fibonacci. Se poi si considera il rapporto di crescita, cioè il rapporto tra due cifre della successione, la successiva e la precedente, il rapporto si avvicina sempre più (che è un modo di dire visto che le cifre sono infinite) al rapporto aureo. Dai conigli al Partenone!

Molti artisti in mostra contano, numeri, date, tempo. Come quella specie di sparo che scandisce i minuti in *Clock* di Darren Almond. O l'opera senza fine di Roman Opalka, numeri che seguono numeri che seguono numeri verso l'infinito che non raggiungeremo mai. Il senso della vita? Si scende poi in un'antica stanza blindata, nel buio. Eccoli lì i numeri, sospesi nell'acqua: contatori Led a diverse distanze, che mostrano in sequenze diverse numeri, da 0 a 9 sempre, in tutte le direzioni, rossi nel buio. Anche adesso stanno mutando, e continueranno a farlo. Mai uguali, sempre diversi, là in quella stanza buia. «I numeri digitali creati dai

Dalla matematica alla filosofia, ma anche la superstizione il gioco d'azzardo e il calcolo delle probabilità

Led hanno tutte le cifre da 0 a 9, l'infinito in ogni direzione. I numeri digitali hanno tutti i dieci numeri contenuti in uno solo. Questo numero ha tutto», ha detto l'artista Tasto Miyajima, autore di *CF Bubble in the Water T-1*. Separati da tutti eppure presenti nella nostra storia, i numeri, che non possiamo nascondere, che resteranno anche quando non ci serviranno più. Impossibile, un'umanità senza numeri. Nel 1920 Aldous Huxley aveva scritto: «È così l'arte per poter conservare il minimo valore, doveva allearsi con la realtà dove, cioè, possedere un fondamento numerico». *Numerica* è una mostra pensata ed organizzata intorno ad un'idea in cui ci si immerge con interesse, con divertimento, e con qualche apprensione. Con alcune opere affascinanti, altre meno; d'altra parte ognuno di noi ha i propri numeri preferiti!

e della brevità essenziale mi ha dato naturalmente il gusto dei numeri, che vivono e respirano come esseri vivi nella nostra nuova sensibilità numerica».

Contare, l'unica cosa che si poteva essere certi di far bene... I numeri mi danno la libertà di pensare a qualcosa d'altro, sono stati già inventati e non appartengono a nessuno», ha detto l'artista Mel Bochner, presente alla mostra con *Counting: 0-1- (#6)*. È una mostra, questa di Siena, in cui ha molto spazio l'ironia, il gioco. Non potevano mancare i dadi, il simbolo stesso dell'azzardo, del gioco, del caso. Gioco dei dadi che è all'origine della nascita del moderno calcolo delle probabilità, e si ritorna sempre a Galilei, e i numeri sono sempre lì, immutabili, ciclici, ma infiniti. E lo zero. Lo *zephyrum*, il numero mancante che arriverà solo nel 800 dopo Cristo, è protagonista di *Zerose* di Pier Paolo Calzolari, in cui certo non ci sono *Rose* ma solo zero. E una voce ossessiva che ripete «zero» e «rose». Faceva dire Trilussa al numero uno rivolto allo zero, nel 1944, «Conterò poco, è vero: ma tu che vali? Ghente: proprio ghente!... Io se me metto a capofila/de cinque zeri tale e quale a te, / lo sai quanto divento? Centomila. È questione de numeri. Ad un dipresso/ è quello che succede ar dittatore/ che cresce de potenza e de valore/ più so' li zeri che je vanno appresso». E nel video *Numbers* del gruppo tedesco Kraftwerk, i numeri come grafi-